

Convegno Salerno 6-8 giugno 2023, incontro nazionale economi

La corresponsabilità per il sostentamento della Chiesa

"La cura dei beni è connessa con la missione propria della Chiesa, non è un'attività estranea ad essa. Infatti i beni ecclesiastici acquistano la loro identità ed il loro valore all'interno di una determinata comunità."

Don Pier Emilio Salvadè

1- Introduzione – La corresponsabilità per il sostentamento della Chiesa.

Nell'introduzione (che avrebbe dovuto tenere il Card. Zuppi, poi assente per i noti impegni internazionali) è stato posto l'accento sul problema della gestione dei beni immobili della Chiesa e si è evidenziato come vi sono strutture i cui costi di manutenzione che non possono più essere sostenuti.

Dobbiamo uscire dalla logica del "si è sempre fatto così" ed occorre rivedere la strategia di utilizzo dei medesimi; una strategia, però, non finalizzata ad una logica utilitaristica momentanea, ma strutturata per una programmazione di lungo periodo nell'interesse di tutti.

Il metodo che ci viene proposto è quello "sinodale"; nel senso che la gestione delle risorse non può più rimanere un problema interno al "titolare" del bene, ma deve essere affrontata in modo collettivo per il bene dell'intera comunità dei fedeli. Occorre, in altri termini, una cura delle risorse della Chiesa orientata al bene comune.

Entrando nello specifico del tema del convegno, ci si è chiesti come declinare i termini corresponsabilità e sostenibilità nella gestione e nell'utilizzo delle risorse di cui la Chiesa beneficia.

La corresponsabilità e la comunione sono i due valori che devono caratterizzare il nostro degli amministrativi sotto l'obbedienza del Vescovo. Noi economi cerchiamo risorse per la comunità, per la Chiesa e lo facciamo prendendoci la responsabilità di fronte alla comunità: non possiamo "stare alla finestra": la corresponsabilità è il contrario dell'indifferenza.

Sostenibilità significa non solo manutenzione del bene, ma implica la valorizzazione del medesimo, in modo da assicurare future risorse alla comunità dei fedeli ed alla Chiesa intera.

Parlando dell'8xmille è emerso che il 60% dei fedeli praticanti confonde la CEI con il Vaticano e ritiene addirittura che la CEI sia sostenuta e mantenuta dal Vaticano. Oltre a ciò è emerso che il 90% degli intervistati non sa neppure come funziona l'8xmille.

Serve pertanto maggiore comunicazione, fare sapere ai fedeli praticanti che il sostentamento della Chiesa dipende da loro. Non solo gli economi, ma tutti i Presbiteri, i Parroci e i loro consigli per gli affari economici ci dobbiamo rendere conto della futura diminuzione dell'otto per mille! Anche nei nostri seminari specie nel sesto anno di teologia si deve assolutamente introdurre i candidati al

sacerdozio a queste problematiche...

Al riguardo si è anche sottolineata la diminuzione della fiducia dei fedeli nella Chiesa (come istituzione) conseguente ai deversi scandali di cui la cronaca si ciba. Occorre, invece, trasparenza, anche in campo economico; ed infatti solo il 19% dei fedeli ritiene che la Chiesa sia trasparente.

2- Sostenibilità e fiscalità: IMU, IRES e Tari e commercialità dei beni ecclesiastici

Sono state presentati i tre casi di esenzione IMU: a) gli immobili di cat. E/7 (edifici di culto); b) i fabbricati di pertinenza agli edifici di culto (le canoniche); c) i fabbricati destinati esclusivamente ad attività di religione e di culto (es. gli oratori, le aule catechistiche, i centri pastorali...).

Sull'elemento della pertinenza necessaria ad ottenere l'esclusione dell'IMU è stata richiamata l'attenzione circa un mutamento dell'orientamento giurisprudenziale. Infatti con la sentenza n. 11437 del 12.05.2020 la Cass. ha stabilito che l'inutilizzo protratto nel tempo (nel caso di specie 2 anni) è considerato indice della perdita della funzione pertinenza di una canonica e quindi del beneficio dell'esenzione IMU. Per evitare ciò e mantenere l'esenzione, l'Ente Ecclesiastico deve dimostrare che il mancato uti-

lizzo è solo temporaneo e che, quindi, quel bene mantiene la sua funzione di pertinenza rispetto all'edificio di culto esente per diritto. Riduzione IMU al 50%.

Ne beneficiano i fabbricati di interesse storico/artistico ed i fabbricati inagibili o inutilizzabili, limitatamente, però, al periodo di inutilizzabilità (oggettiva) o di inagibilità. In tale ultimo caso, l'inutilizzabilità e/o l'inagibilità temporanea devono essere certificate attraverso una perizia tecnica.

Esenzione IRES. Hanno diritto all'esenzione IRES gli enti ecclesiastici che svolgono unicamente attività di religione e culto. Se, invece, svolgono un'attività commerciale ma strumentale ai fini istituzionali l'Ente Ecclesiastico beneficerà solo della riduzione dell'IRES al 50%, ossia pagherà il 12% anziché il 24%.

La riduzione al 50% dell'IRES si avrà anche nel caso di mero godimento del patrimonio immobiliare, quando i proventi delle locazioni e/o delle vendite vengono destinati esclusivamente per sostenere attività di religione e culto e non per fare reddito.

Quindi per ottenere l'agevolazione prevista dall'art. 6 DPR 601/1973 non basta più il requisito soggettivo (essere Ente Ecclesiastico), ma occorre dimostrare come si utilizza il bene. L'onere della prova è a carico dell'EE.

È stato poi affrontata la questione dell'EE che svolge un'attività di religione e di culto dalla quale riceve un contributo economico, per capire quando e come ottenere l'esenzione dall'IRES o la riduzione al 50%. Consultare sempre i propri commercialisti!

Si sono distinti 4 casistiche: 1) il contributo è occasionale e consiste in un'elargizione liberale (offerta spontanea). In tal caso esenzione IRES in quanto è assimilata all'attività gratuita. 2) Il contributo è occasionale ma non è atto di liberalità (ad es. affitto il salone dell'oratorio per una festa di compleanno) – riduzione IRES al 50%. 3) L'EE svolge un'attività commerciale dalla quale riceve un introito determinato e non occasionale ma destina tale incasso esclusivamente per sostenere i propri fini istituzionali – Riduzione al 50%. 4) Se invece l'EE svolge attività commerciale e l'utile è semplice ricavo allora paga IRES al 100%.

3- Corresponsabilità e sostenibilità: energie in comune

Si è parlato delle comunità energetiche e delle opportunità che esse potranno portare in termini di beneficio economico e di gestione etica delle risorse.

Tuttavia ad oggi è prudente attendere l'emanazione dei decreti attuativi da parte del Governo prima di iniziare un'esperienza come questa in quanto non sono ancora chiari i benefici ed i ritorni in termini di incentivi.

Immobili: gestione e valorizzazione
Nella gestione dei beni della Chiesa dobbiamo tenere presente che essi appartengono ai poveri e noi siamo solo gli amministratori. Nella loro gestione, così come nella vendita, dobbiamo tenere presente sia gli aspetti puramente economici, sia l'impatto che un atto di gestione del bene può avere su una intera comunità di fedeli.

Bisogna fare memoria del fatto che i beni ecclesiastici sono stati donati da benefattori per un determinato scopo o acquistati con le offerte dei fedeli di una determinata comunità locale. Non si può non tenere conto di tali fattori.

La gestione dei beni ecclesiastici, perciò, non è solo una questione "tecnica" ma anche ecclesiastica in senso lato in quanto coinvolge il ruolo della Chiesa in un determinato territorio.

La cura di un bene va orientata con la cura della comunità in cui tale bene è inserito. La cura dei beni è connessa con la missione propria della Chiesa, non è un'attività estranea ad essa. Infatti i beni ecclesiastici acquistano la loro identità ed il loro valore all'interno di una determinata comunità.

